

effetto del meccanismo più graduale con cui gli aumenti del prezzo del petrolio vengono incorporati nei prezzi energetici regolamentati.

La convergenza dell'inflazione, registrata in media nel 2007, è la conseguenza di vari elementi. Sulla accelerazione dell'inflazione nell'area dell'euro ha sicuramente avuto un ruolo rilevante l'aumento dell'IVA in Germania, mentre in Italia alcune componenti, tradizionalmente a crescita molto più elevata rispetto a quella media dell'area dell'euro (ad esempio le assicurazioni e gli altri servizi finanziari), hanno registrato una decelerazione. Dopo una accelerazione ad aprile (3,6 per cento il dato per l'Italia, 3,3 per cento la media dell'area dell'euro), la crescita dei prezzi a maggio è risultata analoga (3,7 per cento sia per l'Italia sia per l'area dell'euro). Tali andamenti sottendono una dinamica molto diversa dei singoli aggregati. In Italia risultano più dinamici i prezzi nei capitoli dell'abbigliamento, dei mobili e degli altri beni e servizi. Alimentari, servizi sanitari (per effetto delle riduzioni dei prezzi dei medicinali), istruzione e ristorazione registrano, invece, dinamiche più contenute rispetto alla media dell'area dell'euro. Maggiore rispetto alla media dell'Area è la riduzione registrata dal capitolo comunicazioni (che 'recupera' le riduzioni registrate in misura maggiore negli altri Paesi dell'area dell'euro negli anni precedenti). Sostanzialmente analoghe le variazioni dei capitoli relativi all'abitazione e ai trasporti rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

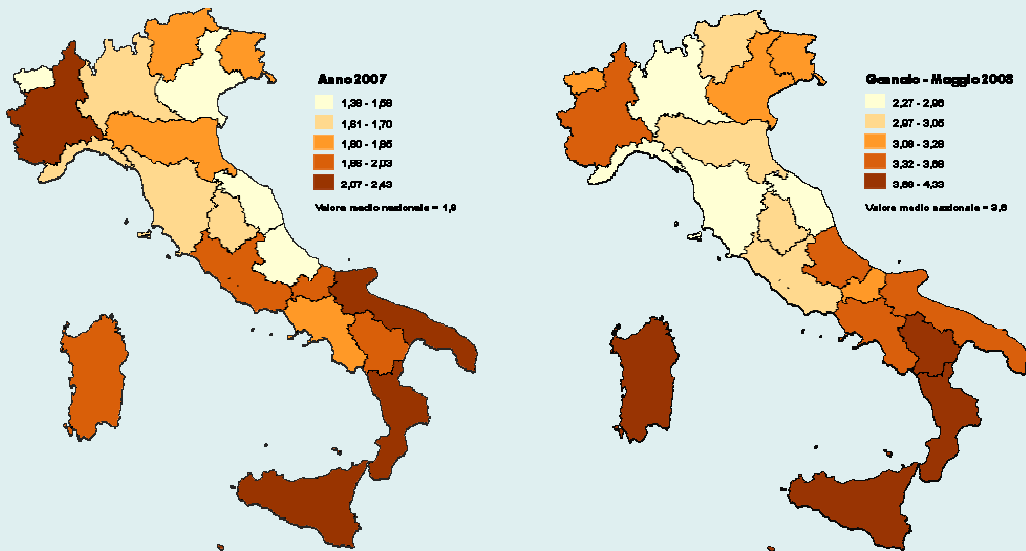
Per quanto riguarda l'inflazione programmata, si ritiene opportuno confermare il dato dell'1,7 per cento per il 2008 e dell'1,5 per cento per gli anni successivi.

Gli accordi tra il Governo e le parti sociali che introdussero il meccanismo del tasso di inflazione programmata prevedevano, accanto all'impegno di ognuno di rispettare l'obiettivo di crescita programmata dei prezzi per quanto di competenza, il mancato recupero dell'inflazione dovuta agli aumenti degli *input* importati. Questo impatto rappresenta infatti un impoverimento netto per l'intero paese, non solo per una sua parte. Nel quadro macroeconomico presentato in questo Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, si prevede un peggioramento delle ragioni di scambio nel 2008, prevalentemente per effetto dei rialzi nei prezzi dei prodotti petroliferi e dei prezzi delle materie prime. L'inflazione importata assume quindi particolare rilevanza per il 2008, anno in cui il rialzo dell'inflazione previsto sarà in buona parte l'effetto di fenomeni 'esogeni', quali le tensioni sui prezzi dei prodotti energetici e il loro impatto sui prodotti alimentari. L'aumento dei prezzi in base all'indice FOI al netto dell'inflazione importata dovrebbe collocarsi al di sotto dell'aumento dell'indice non depurato da questo effetto, anche se probabilmente al di sopra dell'inflazione programmata per il 2008, attualmente all'1,7 per cento. Tuttavia, la natura di 'inflazione importata' del fenomeno e i continui richiami della Banca Centrale Europea a non generare *second-round effects* alimentando la dinamica salariale suggeriscono di mantenere invariato il tasso programmato per il 2008 all'1,7 per cento, adottando misure perequative per alleviare l'impatto negativo sui redditi più bassi.

DINAMICHE INFLATIVE AL CONSUMO IN AMBITO REGIONALE

La rapida accelerazione dei prezzi al consumo registrata in Italia nell'ultima parte del 2007 e nei primi 5 mesi del 2008 si è verificata in tutte le ripartizioni territoriali ma con diversa intensità. I differenziali d'inflazione tra le ripartizioni territoriali e la media nazionale sono stati relativamente ampi nel 2007 con la tendenza ad aumentare nei primi 5 mesi del 2008. Nel Centro e nel Nord-Ovest nel 2007 l'inflazione è stata pari alla media italiana (1,8 per cento). Nei primi 5 mesi del 2008, invece, le due aree territoriali si sono attestate al 3,0 per cento, al disotto della media nazionale di 0,2 punti percentuali. Nel Nord-Est, come nelle due precedenti ripartizioni territoriali, il differenziale di inflazione è rimasto inferiore alla media nazionale di 0,1 punti percentuali, come nel 2007. Nel Sud e nelle Isole, la crescita dell'inflazione nel 2007 è stata superiore alla media nazionale rispettivamente di 0,3 e 0,6 punti percentuali, mentre nei primi 5 mesi del 2008 il differenziale si è annullato per l'area meridionale, mentre si è ridotto a 0,2 punti percentuali per le Isole. Le regioni con i tassi di inflazione più elevati si concentrano tutte al Sud e nelle Isole.

Prezzi al Consumo nelle Regioni italiane



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

III. FINANZA PUBBLICA

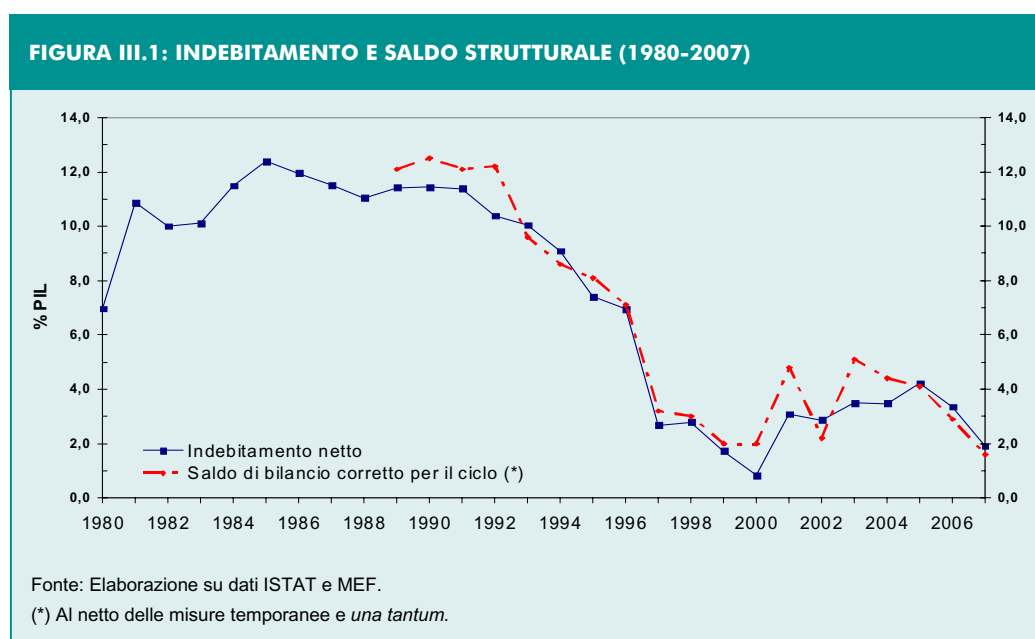
III.1 FINANZA PUBBLICA: QUADRO TENDENZIALE 2009-2013

Una prospettiva storica per i saldi (1980-2007)

Nel corso degli ultimi due decenni la finanza pubblica italiana ha mostrato un deciso miglioramento. A partire dagli anni 2000 si rileva, tuttavia, una rinnovata difficoltà a proseguire nel percorso di risanamento finanziario, in buona parte determinata dal peggioramento del quadro macroeconomico.

L'indebitamento netto in rapporto al PIL, dopo aver raggiunto il 12,4 per cento nel 1985, ha cominciato a decrescere fino a raggiungere nell'anno 2000 il valore minimo (0,8 per cento)¹. Successivamente il *deficit* ha ripreso a salire toccando il 3,4 per cento nel 2006², per poi collocarsi nel 2007 all'1,9 per cento del PIL³.

Il saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle misure temporanee e *una tantum*⁴ ha evidenziato nel complesso un andamento analogo a quello dell'indebitamento netto, collocandosi nel 2007 all'1,6 per cento del PIL. In media è risultato costantemente più elevato rispetto al *deficit* effettivo.



¹ Il saldo del 2000 è al lordo dei proventi straordinari per la vendita delle concessioni delle licenze UMTS pari all'1,2 per cento del PIL.

² Il saldo del 2006 include alcune uscite per oneri straordinari, vale a dire la cancellazione dei crediti dello stato nei confronti della società TAV per il finanziamento dell'alta velocità in conseguenza dell'accogliamento diretto del debito di Infrastrutture SpA (ISPA) e la retrocessione alle società di cartolarizzazione dei crediti di contributi sociali dei lavoratori agricoli, per un importo complessivo dell'ordine dello 0,9 per cento.

³ Il saldo del 2007 include la contabilizzazione dei trasferimenti alle imprese concessionarie della riscossione pari a circa lo 0,3 per cento del PIL in seguito alla soppressione dell'obbligo di anticipazione.

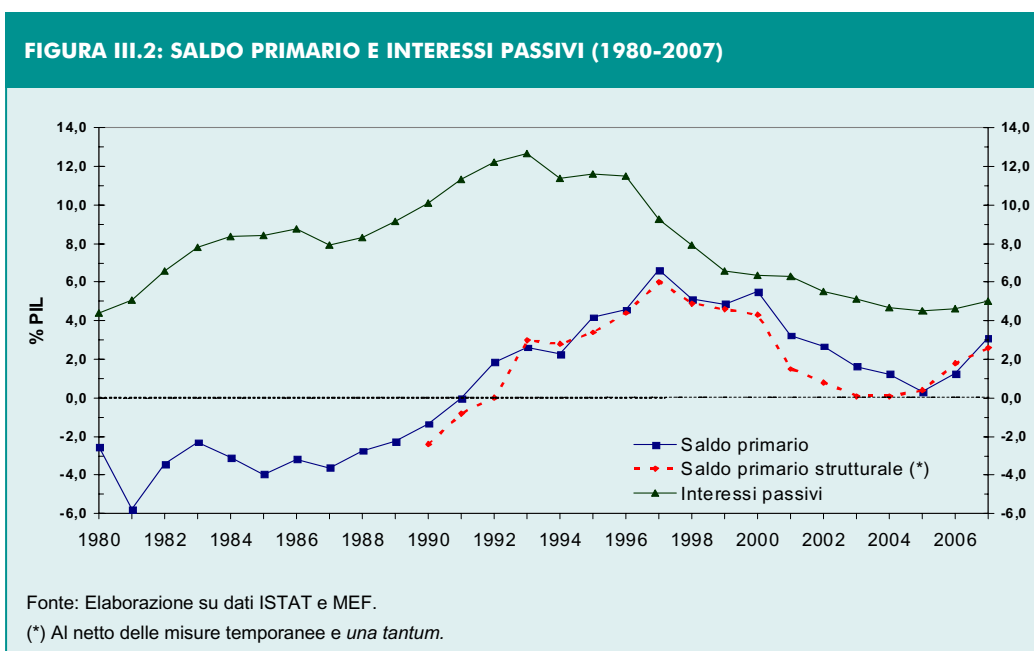
⁴ Il saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle misure temporanee e *una tantum* è l'aggregato di riferimento in ambito comunitario ai fini del raggiungimento del pareggio di bilancio nel medio termine. I dati del saldo strutturale sono disponibili a partire dal 1989.

Il saldo primario⁵ è progressivamente migliorato, passando dal -5,8 per cento del 1981 al valore massimo del 6,6 per cento del 1997. Dal 1998 l'avanzo primario ha cominciato a decrescere fino ad azzerarsi quasi completamente nell'anno 2005. Nel 2007 si è ricostituito un avanzo primario pari al 3,1 per cento del PIL.

Il saldo primario strutturale⁶ è risultato generalmente più basso rispetto al saldo primario effettivo. In particolare, nel biennio 2000-2001, il *gap* si è accresciuto per effetto soprattutto di una elevata componente ciclica e, negli anni successivi, di consistenti misure *una tantum*. A partire dal 2005 i due saldi hanno mostrato un andamento molto più omogeneo.

All'andamento positivo del saldo primario ha corrisposto una dinamica gradualmente più virtuosa della spesa per interessi, scesa dal 12,7 per cento del 1993 al livello minimo del 4,6 per cento nel 2005. È poi risalita al 5,0 per cento nel 2007.

Per effetto delle contrastanti dinamiche, la forbice fra avanzo primario e spesa per interessi, ridottasi costantemente a partire dal 1982, ha ripreso ad allargarsi fra il 2001 e il 2005 per poi restringersi nuovamente nel biennio successivo (-1,9 per cento nel 2007).



Nel periodo esaminato si è riscontrata una crescente incidenza sul PIL sia delle entrate che delle spese. Il miglioramento del saldo di bilancio è derivato sostanzialmente dall'incremento percentuale medio annuo delle entrate superiore tanto al tasso di crescita delle uscite che al tasso di crescita del PIL nominale annuo.

L'incidenza delle entrate totali è infatti salita dal 34,4 per cento del 1980 al 47,2 per cento del 2007, dopo essere cresciuta fino al valore massimo del 47,7 per cento nel 1997 e successivamente diminuita al 44,2 per cento nel 2005. Le entrate correnti hanno seguito

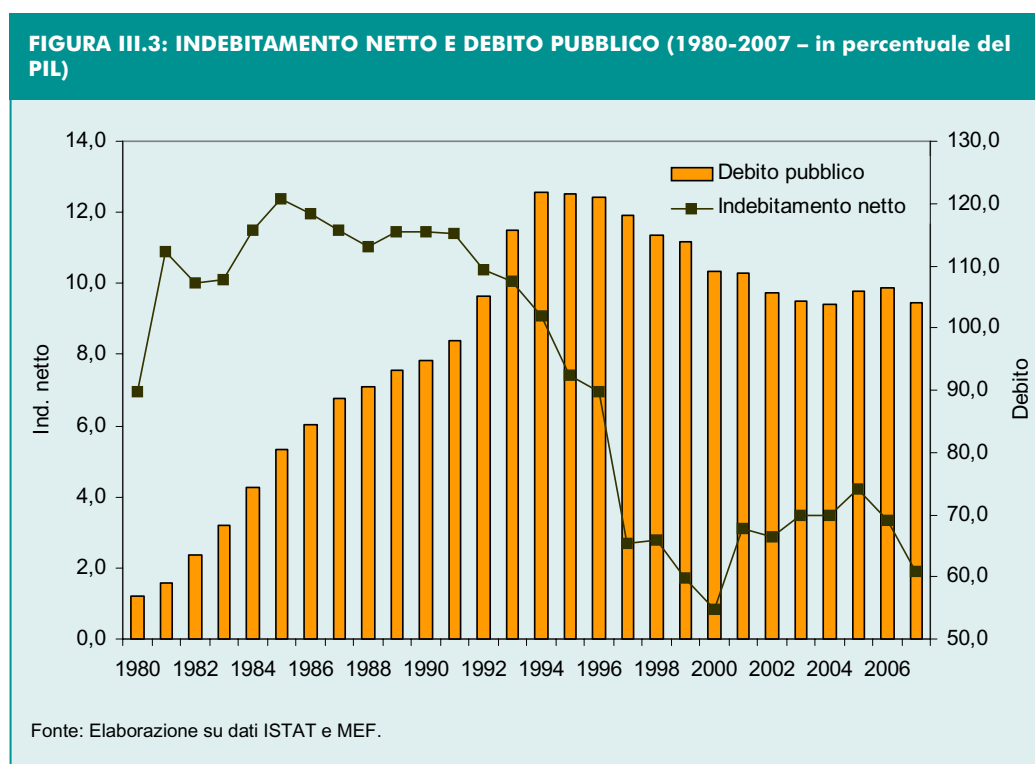
⁵ Il saldo primario costituisce un indicatore di particolare significatività ai fini della valutazione della sostenibilità di finanza pubblica. In uno scenario di crescita nulla la sostenibilità dei conti pubblici impone che l'avanzo primario copra per intero la spesa per interessi.

⁶ Al netto delle misure temporanee e *una tantum*. Dati disponibili a partire dal 1990.

un andamento analogo, passando dal 34,2 per cento del 1980 al 46,9 per cento del 2007. L'espansione delle entrate ha comportato una progressiva crescita della pressione fiscale (in particolare tributaria) che ha raggiunto il 43,3 per cento nel 2007.

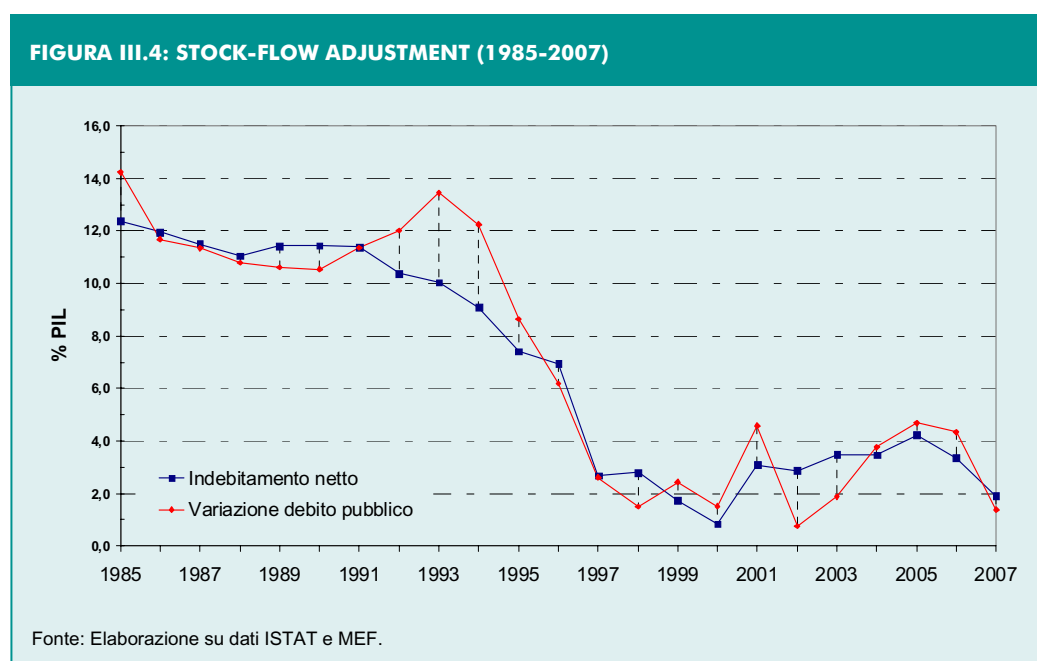
L'incidenza delle uscite è aumentata dal 41,4 per cento del 1980 al 49,1 per cento del 2007. Dal 1980 le spese sono cresciute costantemente fino a toccare il 56,6 per cento nel 1993. A partire dal 1994 si è avuta una inversione di tendenza durata fino al 2000, anno in cui si è raggiunto il valore minimo del 46,2 per cento. Dal 2001 l'incidenza delle uscite totali ha ripreso a salire fino a toccare nel 2006 il 49,3 per cento.

Le uscite correnti hanno avuto una tendenza analoga e sono passate dal 36,9 per cento del 1980 al 44,6 per cento del 2007, raggiungendo il picco del 52,5 per cento nel 1993, per poi gradualmente calare negli anni successivi. La spesa corrente primaria sul PIL è cresciuta dal 32,5 per cento del 1980 al 39,6 per cento del 2007. Dopo aver toccato il 39,8 per cento nel 1993, si è ridotta fino al 36,7 per cento nel 1995, per poi ricominciare a crescere negli anni successivi fino al massimo del 41,0 per cento nel 2005.



L'analisi della dinamica del debito pubblico nel periodo 1980-2007 mostra un netto spartiacque in corrispondenza dell'anno 1994. In una prima fase, dal 1980 al 1994, il rapporto debito/PIL è cresciuto costantemente, passando dal 56,9 per cento al 121,8 per cento. A partire dal 1995 il rapporto ha intrapreso una fase di discesa fino a raggiungere il 103,8 per cento nel 2004. Nel biennio successivo il debito ha ricominciato a salire, per poi scendere nuovamente nel 2007 al 104,0 per cento del PIL.

L'andamento di *deficit* e debito può inoltre essere valutato considerando l'evoluzione dello *stock-flow adjustment* (SFA)⁷. La dinamica dello SFA risulta irregolare nel tempo. Dopo aver toccato il valore più alto nel triennio 1992-1994 (3,4 per cento nel 1993), l'andamento si è complessivamente stabilizzato intorno a un valore assoluto (positivo o negativo) mai superiore ai due punti percentuali di PIL, ad eccezione dell'anno 2002. In particolare, a partire dal 2004, il valore assoluto dello SFA si è ulteriormente compresso al di sotto di un punto di PIL, determinando una maggiore coerenza fra andamento del *deficit* e variazione annua del debito pubblico.



Nonostante i notevoli progressi registratisi nel corso degli anni, il processo di consolidamento dei conti pubblici italiani resta largamente incompleto.

Inoltre, buona parte delle manovre realizzate nel passato è avvenuta sul lato delle entrate. L'elevata pressione fiscale, la scarsa efficienza della spesa e l'alto livello del rapporto debito/PIL hanno progressivamente eroso la dinamicità dell'economia italiana.

⁷ Lo *stock-flow adjustment* è la differenza (in termini assoluti o in rapporto al PIL) fra la variazione annua dello *stock* di debito pubblico e il *deficit* annuale. Un *SFA* è positivo o negativo a seconda che la variazione annua del debito sia maggiore o minore del *deficit* annuale.

Finanza pubblica nel 2008

Lo scenario di finanza pubblica delineato dal precedente Governo nel Documento di Programmazione dello scorso anno aveva indicato come obiettivi programmatici di indebitamento netto e di avanzo primario per il 2008 rispettivamente il 2,2 e il 2,7 per cento del PIL, in presenza di una stima di crescita economica dell'1,9 per cento. Nel Documento si indicava programmaticamente il sostanziale pareggio di bilancio per il 2011, scontando manovre aggiuntive per gli anni 2009-2011. Allo stesso tempo erano individuati una serie di impegni e iniziative, non ancora iscritti nelle legislazione vigente, per assicurare il regolare funzionamento delle attività dello Stato.

Nel mese di settembre, la Relazione Previsionale e Programmatica e la Nota di Aggiornamento al DPEF rivedevano al ribasso l'indebitamento tendenziale, pur scontando una riduzione delle stime di crescita per quattro decimi di punto. Il mantenimento dell'obiettivo di indebitamento al 2,2 per cento del PIL portava a quantificare l'entità delle risorse per fronteggiare gli impegni sottoscritti e le nuove iniziative in circa 11 miliardi.

L'Aggiornamento del Programma di Stabilità confermava le stime di crescita e gli obiettivi di finanza pubblica.

Nello scorso mese di marzo la Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica (RUEF), nonostante i migliori risultati conseguiti nel 2007, aggiornava le previsioni dell'indebitamento netto al 2,4 per cento e dell'avanzo primario al 2,6 per cento. Le nuove stime tenevano conto delle mutate prospettive di crescita, in riduzione per circa un punto percentuale, delle modifiche intervenute nel quadro normativo rispetto alla manovra presentata nel precedente mese di settembre e dello slittamento al 2008 di alcuni interventi.

Il peggioramento del saldo scaturiva prevalentemente dalla revisione al ribasso delle entrate correnti, determinato da un minor gettito tributario a causa del netto peggioramento del ciclo economico e di minori contributi sociali, correlati principalmente a una modifica metodologica da parte dell'ISTAT. Le stime di spesa registravano nel complesso una modesta revisione al rialzo, come effetto netto di maggiori spese in conto capitale legate soprattutto allo slittamento di alcuni interventi di spesa previsti dal D.L. n. 159/2007 e di maggiori oneri inerenti il decreto 'milleproroghe' e maggiori oneri per interessi, parzialmente bilanciati da minori spese correnti primarie.

Nel mese di maggio, a termine del processo di valutazione del Programma di Stabilità, il Consiglio Ecofin, sulla base del giudizio positivo della Commissione, si pronunciava a favore dell'abrogazione della procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, ma al contempo, ravvisando alcuni fattori di rischio sulla situazione finanziaria per l'anno in corso, invitava a proseguire nel percorso di risanamento finanziario.

All'atto dell'insediamento del nuovo Governo è stata effettuata una ricognizione sulla situazione dei conti pubblici nel 2008 (*due diligence*), per tener conto delle indicazioni provenienti dal nuovo quadro macroeconomico e dalla più recente evoluzione dei dati sulle entrate e sulle spese.

TAVOLA III.1: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	164.645	175.103	175.046	178.001	180.977	184.276	187.351
Consumi intermedi	121.460	127.304	131.485	135.141	140.261	145.800	150.192
Prestazioni sociali	265.284	278.340	286.270	296.340	306.910	317.030	329.360
di cui: Pensioni	214.991	223.810	232.490	240.880	248.900	257.360	267.150
Altre prestazioni sociali	50.293	54.530	53.780	55.460	58.010	59.670	62.210
Altre spese correnti al netto interessi	56.817	58.398	60.398	60.915	62.090	62.992	63.584
Totale spese correnti al netto interessi	608.206	639.145	653.199	670.397	690.238	710.098	730.487
(in % di PIL)	39,6	40,2	39,9	39,7	39,6	39,5	39,3
Interessi passivi	76.726	79.802	83.097	85.915	88.656	92.385	95.414
(in % di PIL)	5,0	5,0	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1
Totale spese correnti	684.932	718.947	736.296	756.312	778.894	802.483	825.901
di cui: Spesa sanitaria	102.290	110.626	111.592	116.007	120.656	125.156	129.916
Totale spese in conto capitale	68.493	63.658	67.025	66.834	67.857	68.290	68.498
di cui: Investimenti fissi lordi	36.134	37.482	39.126	39.534	40.166	40.779	41.138
Contributi in c/capitale	24.769	23.690	24.818	23.781	24.879	24.570	24.608
Altri trasferimenti	7.590	2.486	3.081	3.519	2.812	2.941	2.752
Totale spese finali al netto interessi	676.699	702.803	720.224	737.231	758.095	778.388	798.985
Totale spese finali	753.425	782.605	803.321	823.146	846.751	870.773	894.399
ENTRATE							
Totale entrate tributarie	459.888	465.814	476.703	495.369	511.263	528.236	545.027
di cui: Imposte dirette	233.660	242.690	245.537	258.744	268.935	279.584	289.485
Imposte indirette	225.928	222.892	230.934	236.393	242.096	248.420	255.310
Imposte in c/capitale	300	232	232	232	232	232	232
Contributi sociali	204.772	214.941	221.236	227.765	234.547	240.545	247.400
di cui: Contributi effettivi	200.911	210.943	217.192	223.653	230.362	236.290	243.075
Contributi figurativi	3.861	3.998	4.044	4.112	4.185	4.255	4.325
Altre entrate correnti	55.272	56.872	57.917	59.319	60.746	62.302	63.745
Totale entrate correnti	719.632	737.395	755.624	782.221	806.324	830.851	855.940
Entrate in c/capitale non tributarie	4.314	5.349	4.685	5.712	5.743	5.286	5.325
Totale entrate finali	724.246	742.976	760.541	788.165	812.299	836.369	861.497
p.m. Pressione fiscale	43,3	42,8	42,6	42,8	42,8	42,7	42,6
SALDI							
Saldo primario	47.547	40.173	40.317	50.934	54.204	57.981	62.512
(in % di PIL)	3,1	2,5	2,5	3,0	3,1	3,2	3,4
Saldo di parte corrente	34.700	18.448	19.328	25.909	27.430	28.368	30.039
(in % di PIL)	2,3	1,2	1,2	1,5	1,6	1,6	1,6
Indebitamento netto	-29.179	-39.629	-42.781	-34.981	-34.452	-34.404	-32.902
(in % di PIL)	-1,9	-2,5	-2,6	-2,1	-2,0	-1,9	-1,8
PIL nominale	1.535.541	1.588.803	1.637.199	1.689.202	1.742.139	1.799.075	1.858.870

Le nuove stime incorporano, inoltre, gli effetti delle misure adottate dal Governo nei primi giorni della legislatura, finalizzate al sostegno della domanda e all'incremento della produttività⁸. Tali effetti, che comportano per l'anno in corso una riduzione del carico fiscale, trovano adeguata compensazione in analoghe riduzioni di spesa, senza pertanto incidere sul saldo, ma determinando una ricomposizione degli aggregati all'interno del conto.

⁸ Il D.L. n. 93/ 2008 concernente 'Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie' ha previsto l'esclusione dall'ICI degli immobili adibiti ad abitazione principale a decorrere dal 2008 (minor gettito pari su base annua a 1.700 milioni), la detassazione delle prestazioni di lavoro straordinario nel settore privato in via sperimentale per il periodo 1°luglio -31 dicembre 2008 (minor gettito pari a circa 650 milioni), e la definizione di nuove modalità di rinegoziazione dei mutui contratti per l'acquisto e la ristrutturazione dell'abitazione principale.

L'aggiornamento degli andamenti tendenziali dei saldi di finanza pubblica comporta una revisione del rapporto *deficit*/PIL al 2,5 per cento in lieve rialzo rispetto a quanto indicato nella RUEF.

TAVOLA III.2: SCOSTAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 2008, 2009, 2010 E 2011 RISPETTO ALLA RUEF

	2007	2008		2009		2010		2011	
	Consuntivo	RUEF	DPEF	RUEF	DPEF	RUEF	DPEF	RUEF	DPEF
SPESE									
Redditi da lavoro dipendente	164.645	175.050	175.103	174.931	175.046	177.901	178.001	180.877	180.977
Consumi intermedi	121.460	127.744	127.304	131.645	131.485	136.077	135.141	141.226	140.261
Prestazioni sociali	265.284	278.340	278.340	284.570	286.270	294.640	296.340	305.210	306.910
di cui: Pensioni	214.991		223.810		232.490		240.880		248.900
Altre prestazioni sociali	50.293		54.530		53.780		55.460		58.010
Altre spese correnti al netto di interessi	56.817	58.645	58.398	59.554	60.398	62.483	60.915	63.118	62.090
Totale spese correnti al netto interessi	608.206	639.779	639.145	650.700	653.199	671.101	670.397	690.431	690.238
<i>(in % di PIL)</i>	<i>39,6</i>	<i>40,2</i>	<i>40,2</i>	<i>39,6</i>	<i>39,9</i>	<i>39,5</i>	<i>39,7</i>	<i>39,2</i>	<i>39,6</i>
Interessi passivi	76.726	79.307	79.802	80.981	83.097	82.489	85.915	84.803	88.656
<i>(in % di PIL)</i>	<i>5,0</i>	<i>5,0</i>	<i>5,0</i>	<i>4,9</i>	<i>5,1</i>	<i>4,9</i>	<i>5,1</i>	<i>4,8</i>	<i>5,1</i>
Totale spese correnti	684.932	719.086	718.947	731.681	736.296	753.590	756.312	775.234	778.894
di cui: Spesa sanitaria	102.290		110.626		111.592		116.007		120.656
Totale spese in conto capitale	68.493	66.095	63.658	70.751	67.025	70.303	66.834	71.396	67.857
di cui: Investimenti fissi lordi	36.134	39.277	37.482	41.256	39.126	41.595	39.534	42.225	40.166
Contributi in conto capitale	24.769	24.632	23.690	26.414	24.818	25.189	23.781	26.359	24.879
Altri trasferimenti	7.590	2.186	2.486	3.081	3.081	3.519	3.519	2.812	2.812
Totale spese finali al netto di interessi	676.699	705.874	702.803	721.451	720.224	741.404	737.231	761.827	758.095
Totale spese finali	753.425	785.181	782.605	802.432	803.321	823.893	823.146	846.630	846.751
ENTRATE									
Totale entrate tributarie	459.888	470.810	465.814	484.004	476.703	503.636	495.369	521.389	511.263
di cui: Imposte dirette	233.660	241.102	242.690	245.846	245.537	258.842	258.744	269.752	268.935
Imposte indirette	225.928	229.476	222.892	237.926	230.934	244.562	236.393	251.405	242.096
Imposte in c/capitale	300	232	232	232	232	232	232	232	232
Contributi sociali	204.772	214.141	214.941	220.450	221.236	226.833	227.765	233.790	234.547
di cui: Contributi effettivi	200.911	210.143	210.943	216.406	217.192	222.721	223.653	229.605	230.362
Contributi figurativi	3.861	3.998	3.998	4.044	4.044	4.112	4.112	4.185	4.185
Altre entrate correnti	55.272	56.631	56.872	57.782	57.917	59.005	59.319	60.519	60.746
Totale entrate correnti	719.632	741.350	737.395	762.004	755.624	789.242	782.221	815.466	806.324
Entrate in c/capitale non tributarie	4.314	4.876	5.349	5.320	4.685	5.363	5.712	5.404	5.743
Totale entrate finali	724.246	746.458	742.976	767.556	760.541	794.837	788.165	821.102	812.299
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	<i>43,3</i>	<i>43,1</i>	<i>42,8</i>	<i>42,9</i>	<i>42,6</i>	<i>42,9</i>	<i>42,8</i>	<i>42,9</i>	<i>42,8</i>
SALDI									
Saldo primario	47.547	40.584	40.173	46.105	40.317	53.433	50.934	59.275	54.204
<i>(in % di PIL)</i>	<i>3,1</i>	<i>2,6</i>	<i>2,5</i>	<i>2,8</i>	<i>2,5</i>	<i>3,1</i>	<i>3,0</i>	<i>3,4</i>	<i>3,1</i>
Saldo di parte corrente	34.700	22.264	18.448	30.323	19.328	35.652	25.909	40.232	27.430
<i>(in % di PIL)</i>	<i>2,3</i>	<i>1,4</i>	<i>1,2</i>	<i>1,8</i>	<i>1,2</i>	<i>2,1</i>	<i>1,5</i>	<i>2,3</i>	<i>1,6</i>
Indebitamento netto	-29.179	-38.723	-39.629	-34.876	-42.781	-29.056	-34.981	-25.528	-34.452
<i>(in % di PIL)</i>	<i>-1,9</i>	<i>-2,4</i>	<i>-2,5</i>	<i>-2,1</i>	<i>-2,6</i>	<i>-1,7</i>	<i>-2,1</i>	<i>-1,4</i>	<i>-2,0</i>
PIL nominale	1.535.541	1.590.366	1.588.803	1.642.717	1.637.199	1.700.769	1.689.202	1.761.518	1.742.139

Il peggioramento di 0,1 punti percentuali rispetto al PIL riflette minori entrate nette per circa 3,5 miliardi, risultanti da un ridimensionamento delle imposte indirette per circa 6,6 miliardi a seguito del rallentamento della dinamica del gettito IVA, maggiori imposte dirette per circa 1,6 miliardi, e maggiori contributi sociali per 0,8 miliardi. Le nuove stime di spesa, in ridimensionamento per circa 2,6 miliardi, derivano da una sostanziale stabilità delle spese correnti e da minori spese in conto capitale per circa 2,4 miliardi.

Quadro tendenziale 2009-2013

Un peggioramento più consistente, pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL, viene stimato per il 2009. Il nuovo livello pari al 2,6 per cento del PIL (contro il 2,1 per cento stimato nella RUEF) riflette una più significativa riduzione delle entrate tributarie, in coerenza con il ridimensionamento della crescita, che a causa della scansione temporale tipica del meccanismo del prelievo (produzione, dichiarazione, versamento) incide con un certo ritardo sul gettito fiscale. Le spese sono stimate in lieve aumento, come risultato di una crescita delle spese correnti (circa 4,6 miliardi), in parte compensata da una evoluzione più contenuta delle spese in conto capitale (circa 3,7 miliardi), in relazione agli effetti del D.L. n. 93/2008 e a una riconsiderazione, sulla base delle indicazioni provenienti dal monitoraggio del grado di utilizzo delle risorse assegnate, delle stime assunte nella RUEF. Sulle spese correnti incidono maggiori oneri per prestazioni sociali in denaro (circa 1,7 miliardi annui) per effetto della maggiore inflazione, unitamente a una accresciuta spesa per interessi (circa 2,1 miliardi) per effetto soprattutto dei più elevati tassi di interesse registrati sui mercati finanziari.

Il peggioramento del quadro tendenziale si riflette solo in parte nel 2010 in cui si stima un indebitamento netto al 2,1 per cento del PIL, superiore a quanto stimato a marzo nella RUEF, ma in rallentamento rispetto al 2009. Per gli anni successivi è attesa una ulteriore lieve riduzione del *deficit* a legislazione vigente, che si situerebbe al 2,0 per cento nel 2011, all'1,9 per cento nel 2012 e all'1,8 per cento nel 2013.

Il prospetto tendenziale qui presentato si basa su ipotesi che tipicamente vengono utilizzate per proiettare i dati di finanza pubblica⁹.

⁹ (a) Le retribuzioni pubbliche sono state valutate incorporando gli effetti connessi al rinnovo dei contratti per il biennio economico 2006-2007, la corresponsione di arretrati per circa 4 miliardi e la concessione della sola indennità di vacanza contrattuale a partire dal 2008. Il numero dei dipendenti nel complesso delle Amministrazioni pubbliche risulta sostanzialmente invariato nell'arco previsivo considerato.

(b) La spesa per consumi intermedi, comprensiva di quella per la sanità, è stata stimata per il 2009 a un tasso di crescita lievemente al di sopra di quello del PIL nominale e successivamente con un'elasticità implicita media rispetto al PIL nominale intorno all'1,1 per cento.

(c) La spesa sanitaria è stata valutata sulla base di un tasso di crescita medio nel periodo del 3,3 per cento che tiene conto dei criteri previsivi concernenti la spesa per il personale che nel periodo si incrementa mediamente del 1,3 per cento, di una crescita media della spesa per acquisti beni e servizi del 5 per cento e di un incremento medio della spesa per prestazioni fornite da produttori in regime di mercato del 3,6 per cento. La previsione sconta gli effetti delle misure di contenimento della spesa varate con le precedenti Leggi Finanziarie nonché gli effetti delle manovre contenute nei Piani di rientro. L'incidenza sul PIL è prevista raggiungere a fine periodo il 7 per cento.

(d) La spesa complessiva per prestazioni sociali in denaro presenta nel periodo 2009-2013 un tasso di variazione medio pari al 3,4 per cento. In particolare, quella pensionistica è stimata crescere in media al 3,6 per cento, in relazione al numero di pensioni di nuova liquidazione, ai tassi di cessazione stimati e alle regole in vigore di rivalutazione delle pensioni in base all'inflazione. Gli andamenti risentono inoltre a decorrere dal 2008, e in particolar modo a partire dal 2009, degli effetti conseguenti all'innalzamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato previsti dalla L. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007.

(e) La spesa per interessi è stata valutata tenendo conto dei tassi a termine in base alla struttura per scadenze dei tassi di mercato a fine maggio.

III.2 FINANZA PUBBLICA: QUADRO PROGRAMMATICO 2009-2013

L'azione del Governo sarà sviluppata in sostanziale coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea dalla Repubblica italiana. L'obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011, assunto dal precedente Governo e ribadito nella riunione dell'Eurogruppo tenutasi a Berlino il 20 aprile 2007, viene pertanto confermato.

In linea con tale impegno il Governo ritiene di dover adottare una strategia altamente innovativa, sia per quanto attiene i tempi che i contenuti della propria azione.

La volontà del Governo è di anticipare a prima dell'estate la manovra finanziaria nelle sue linee essenziali, adottando contestualmente a questo Documento un pacchetto articolato di interventi legislativi che dà corpo al Documento stesso. Tali interventi consentono l'integrale convergenza tra parte programmatica e parte attuativa, superando la tradizionale scissione che a tutt'oggi ha visto l'attuazione della manovra proiettata unicamente al primo anno. Gli impegni assunti in Europa prendono da subito la forma organica di un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica, in linea con gli *standard* di bilancio propri degli altri paesi europei.

Tali interventi, che sono da considerarsi provvedimenti collegati alla manovra finanziaria, si articolano in quattro veicoli normativi: (i) un decreto legge recante le misure necessarie e urgenti da attuare, a decorrere dalla seconda metà dell'esercizio finanziario in corso, per garantire la stabilizzazione della finanza pubblica¹⁰; (ii) un disegno di legge recante le norme necessarie per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli indicati obiettivi entro l'anno 2011; (iii) due ulteriori disegni di legge concernenti rispettivamente l'attuazione del federalismo fiscale e norme volte alla costituzione di un codice delle autonomie nonché alla realizzazione di interventi per Roma capitale.

L'approvazione della manovra entro l'estate fornirà la cornice di riferimento della finanza pubblica entro la quale avviare la realizzazione delle riforme. Prima fra di esse il federalismo fiscale la cui attuazione, affiancandosi agli istituti e ai meccanismi già messi in campo, costituirà uno strumento efficace di contrasto all'evasione fiscale, cui il Governo è impegnato.

(f) La spesa in conto capitale è stata stimata in relazione alle nuove autorizzazioni determinate dalle precedenti Leggi finanziarie, al loro stato di attuazione e all'entità dei residui.

(g) Per le entrate tributarie il gettito è stato stimato sulla base di un incremento medio annuo al 3,2 per cento e secondo una elasticità media pari nel periodo all'1 per cento rispetto al PIL.

(h) Per i contributi sociali si prevede una crescita media nel periodo del 2,9 per cento, con una elasticità media pari nel periodo allo 0,9 per cento rispetto al PIL.

¹⁰ Decreto legge recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 giugno 2008.

Lo scenario previsivo è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili a fine maggio, in occasione dell'aggiornamento sulle condizioni dei conti pubblici (*due diligence*).

Alcuni effetti del piano organico di stabilizzazione della finanza pubblica per il prossimo triennio si esplicano già nel 2008, lasciando tuttavia inalterato l'indebitamento in rapporto al PIL (2,5 per cento).

Nel complesso la politica di bilancio dovrà recuperare risorse per un ammontare lievemente superiore a quanto indicato nella RUEF (circa 35 miliardi) per effetto del maggior *deficit* emerso dall'aggiornamento delle condizioni dei conti pubblici. Tale correzione appare necessaria per assicurare una riduzione di almeno lo 0,5 per cento annuo del saldo strutturale in rapporto al PIL a partire dal 2009 e raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio nel 2011.

L'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica, nella prospettiva di ridurla nella sua parte eccessiva e di ancorarla a regole evolutive più certe, senza intaccare la quota di garanzia sociale. In considerazione della già elevata pressione fiscale gli obiettivi saranno raggiunti senza varare nuove imposte, fatte salve alcune misure di perequazione tributaria, di imposizione sui profitti di regime, di destinazione etica di una parte dei relativi gettiti.

Il contenimento della spesa si fonda sull'applicazione di un limite preventivo alla crescita mirato su missioni, programmi e costi di gestione. Tale strumento, previsto in generale per l'intera spesa pubblica, si integra con gli ulteriori meccanismi di flessibilità di bilancio già introdotti¹¹, diretti ad attivare gradualmente il processo di revisione sistematica della spesa (*spending review*), attraverso la possibilità di rimodulazione delle dotazioni finanziarie relative ai programmi ricompresi all'interno di ciascuna missione di spesa. L'intervento potrà assicurare nel triennio cospicui risparmi di spesa per le Amministrazioni Centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi, di cui circa 5 miliardi nel 2009.

L'azione di contenimento deve, comunque, essere accompagnata dal miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della struttura pubblica, promuovendo l'innovazione e la digitalizzazione della pubblica amministrazione e al contempo garantendo al cittadino utente una maggiore accessibilità ai beni e servizi offerti, anche per via telematica.

Le misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, si concentrano in particolare nei settori del Pubblico Impiego, della Finanza decentrata, della Sanità e della Previdenza.

Il settore del Pubblico Impiego è interessato da un piano di razionalizzazione molto esteso, finalizzato a promuovere i criteri di meritocrazia, premialità e trasparenza, in linea con i principi di fondo che sono alla base del progetto di riorganizzazione complessiva della pubblica amministrazione. Il piano di riforma prevede l'introduzione di nuove regole di valutazione dell'operato del personale delle amministrazioni pubbliche, la ridefinizione dei diritti e dei doveri del dipendente e la rivalutazione del ruolo e dei compiti del dirigente, la modifica della contrattazione collettiva e integrativa anche al fine di consentire la riorganizzazione dei luoghi di lavoro in accordo con i modelli dell'organizzazione del lavoro ad alta *performance*.

¹¹ D.L. n. 93/2008 art.5

Ulteriori misure con un impatto finanziario nel triennio pari a circa 2,1 miliardi di cui 0,8 nel 2009 attengono al riordino del sistema di reclutamento con l'introduzione di un limite più stringente ai nuovi ingressi, alla soppressione della sanatoria per i precari prevista nelle precedenti leggi finanziarie nonché all'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica anche attraverso la riduzione del *gap* del rapporto medio alunni/docente rispetto agli altri paesi.

Gli interventi relativi alla finanza decentrata, nel quadro di una riorganizzazione dei rapporti finanziari fra amministrazione centrale e periferica, prevedono risparmi per circa 9,2 miliardi nel triennio di cui un terzo nel 2009, tramite una riduzione dei trasferimenti.

Nel settore della Sanità, le misure prevedono risparmi a partire dal 2010 con un effetto complessivo di circa 3 miliardi. L'azione correttiva prevede l'avvio di un progetto di digitalizzazione, basato sulla introduzione della prescrizione telematica per prestazioni specialistiche e medicinali e la diffusione delle informazioni sanitarie riguardanti i cittadini. Tale progetto mira a potenziare il monitoraggio della spesa pubblica e a misurare l'appropriatezza delle cure prescritte. La sua progressiva realizzazione sarà affiancata dalla istituzione di un 'tavolo permanente' per l'armonizzazione delle politiche della sanità elettronica che avrà tra i suoi scopi la realizzazione del 'fascicolo sanitario elettronico del cittadino', pur nella salvaguardia della sicurezza e della protezione dei dati personali.

Nel settore della Previdenza gli interventi comportano una riduzione della spesa per l'invalidità civile attraverso l'attivazione di un piano straordinario di verifica del diritto al beneficio.

Il pacchetto fiscale destinato a contribuire alla manovra per circa 5,7 miliardi nel triennio è finalizzato ad una rimodulazione della base imponibile degli istituti di credito, delle società assicuratrici e delle industrie operanti nel settore dell'energia, anche attraverso l'introduzione di una imposta addizionale del 10 per cento sui profitti di regime con destinazione etica di una parte dei relativi gettiti. Ulteriori misure attengono all'incremento dei diritti statali di estrazione mineraria, l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative, l'eliminazione dei requisiti di favore fiscale per gli extra-compensi (*stock-option*). Il pacchetto include infine misure destinate a potenziare la lotta all'evasione e al sommerso tramite modifiche al sistema degli accertamenti fiscali e il rafforzamento dell'amministrazione finanziaria.

TAVOLA III.3: CONTO DELLA PA PROGRAMMATICO (in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	164.645	176.061	178.481	180.303	182.119	185.418	188.493
Consumi intermedi	121.460	127.904	128.130	128.598	128.412	133.951	138.343
Prestazioni sociali	265.284	278.340	286.995	296.761	307.328	317.338	329.669
di cui: Pensioni	214.991	223.810	232.795	241.236	249.248	257.738	267.529
Altre prestazioni sociali	50.293	54.530	54.200	55.525	58.080	59.600	62.140
Altre spese correnti al netto di interessi	56.817	58.898	59.399	59.091	59.220	60.122	60.714
Totale spese correnti al netto di interessi	608.206	641.203	653.005	664.753	677.079	696.829	717.219
<i>(in % di PIL)</i>	<i>39,6</i>	<i>40,4</i>	<i>39,9</i>	<i>39,4</i>	<i>38,9</i>	<i>38,7</i>	<i>38,6</i>
Interessi passivi	76.726	79.802	82.824	84.777	86.583	88.434	90.638
<i>(in % di PIL)</i>	<i>5,0</i>	<i>5,0</i>	<i>5,1</i>	<i>5,0</i>	<i>5,0</i>	<i>4,9</i>	<i>4,9</i>
Totale spese correnti	684.932	721.005	735.829	749.530	763.662	785.263	807.857
di cui: Spesa sanitaria	102.290	110.626	111.592	114.007	117.656	122.156	126.916
Totale spese in conto capitale	68.493	63.813	63.945	61.763	56.702	57.135	57.343
di cui: Investimenti fissi lordi	36.134	37.637	36.816	36.218	32.952	33.565	33.924
Contributi in conto capitale	24.769	23.690	24.248	22.426	21.938	21.629	21.667
Altri trasferimenti	7.590	2.486	2.881	3.119	1.812	1.941	1.752
Totale spese finali al netto di interessi	676.699	705.016	716.950	726.516	733.781	753.964	774.562
Totale spese finali	753.425	784.818	799.774	811.293	820.364	842.398	865.200
ENTRATE							
Totale entrate tributarie	459.888	468.040	481.899	500.744	516.728	533.701	550.492
di cui: Imposte dirette	233.660	244.787	249.808	262.732	272.367	283.016	292.917
Imposte indirette	225.928	223.021	231.858	237.780	244.129	250.453	257.343
Imposte in c/capitale	300	232	232	232	232	232	232
Contributi sociali	204.772	215.210	222.335	228.491	234.975	240.973	247.828
di cui: Contributi effettivi	200.911	211.212	218.291	224.379	230.790	236.718	243.503
Contributi figurativi	3.861	3.998	4.044	4.112	4.185	4.255	4.325
Altre entrate correnti	55.272	57.084	58.157	59.956	61.388	62.834	64.278
Totale entrate correnti	719.632	740.102	762.158	788.958	812.859	837.276	862.366
Entrate in c/capitale non tributarie	4.314	5.349	4.685	5.712	5.743	5.286	5.325
Totale entrate finali	724.246	745.683	767.075	794.902	818.834	842.794	867.923
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	<i>43,3</i>	<i>43,0</i>	<i>43,0</i>	<i>43,2</i>	<i>43,1</i>	<i>43,1</i>	<i>42,9</i>
SALDI							
Saldo primario	47.547	40.667	50.125	68.386	85.053	88.830	93.361
<i>(in % di PIL)</i>	<i>3,1</i>	<i>2,6</i>	<i>3,1</i>	<i>4,0</i>	<i>4,9</i>	<i>4,9</i>	<i>5,0</i>
Saldo di parte corrente	34.700	19.097	26.329	39.428	49.197	52.013	54.509
<i>(in % di PIL)</i>	<i>2,3</i>	<i>1,2</i>	<i>1,6</i>	<i>2,3</i>	<i>2,8</i>	<i>2,9</i>	<i>2,9</i>
Indebitamento netto	-29.179	-39.135	-32.699	-16.391	-1.530	396	2.723
<i>(in % di PIL)</i>	<i>-1,9</i>	<i>-2,5</i>	<i>-2,0</i>	<i>-1,0</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,1</i>
PIL nominale	1.535.541	1.588.803	1.637.199	1.689.202	1.742.139	1.799.075	1.858.870

Nota: La riduzione della spesa sanitaria dal 2010 rispetto alle previsioni contenute nel Conto delle PA tendenziale è stata effettuata nel presupposto che gli interventi di contenimento si manifestino interamente ed esclusivamente sul versante della spesa, in quanto le Regioni potrebbero intervenire anche mediante altre misure, ad esempio con coperture di bilancio estranee al settore sanitario.

TAVOLA III.4: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA: TENDENZIALI E OBIETTIVI (in percentuale del PIL)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
VALORI TENDENZIALI							
Indebitamento netto	-1,9	-2,5	-2,6	-2,1	-2,0	-1,9	-1,8
Interessi	5,0	5,0	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1
Saldo corrente netto interessi	7,3	6,2	6,3	6,6	6,7	6,7	6,7
Avanzo primario	3,1	2,5	2,5	3,0	3,1	3,2	3,4
Debito pubblico	104,0	103,9	103,2	101,9	100,4	98,4	96,5
Fabbisogno Settore statale	-1,9	-3,0	-1,8	-1,3	-1,0	-0,7	-0,7
Fabbisogno Settore pubblico	-2,3	-2,8	-2,1	-1,7	-1,4	-1,0	-1,0
VALORI PROGRAMMATICI							
Indebitamento netto	-1,9	-2,5	-2,0	-1,0	-0,1	0,0	0,1
Interessi	5,0	5,0	5,1	5,0	5,0	4,9	4,9
Saldo corrente netto interessi	7,3	6,2	6,7	7,4	7,8	7,8	7,8
Avanzo primario	3,1	2,6	3,1	4,0	4,9	4,9	5,0
Debito pubblico	104,0	103,9	102,7	100,4	97,2	93,6	90,1
Fabbisogno Settore statale	-1,9	-2,9	-1,3	-0,4	0,7	1,0	1,1
Fabbisogno Settore pubblico	-2,3	-2,8	-1,6	-0,8	0,4	0,7	0,7

Nel complesso la manovra finanziaria netta si sviluppa secondo un profilo triennale, che per il 2009 ammonta a circa lo 0,6 per cento del PIL per poi incrementarsi nel 2010 a circa 1,1 per cento del PIL e raggiungere nel 2011 circa 1,9 per cento del PIL.

Gli obiettivi finanziari, previsti in precedenza, vengono sostanzialmente confermati: l'indebitamento netto viene fissato al 2,5 per cento del PIL nel 2008 e, successivamente, al 2,0 per cento nel 2009, all'1,0 per cento nel 2010 fino a giungere al sostanziale pareggio del saldo nel 2011. L'avanzo primario aumenta progressivamente collocandosi al 5,0 per cento nel 2013.

L'aggiustamento strutturale riprende a partire dal 2009, assicurando pienamente la convergenza verso l'obiettivo di medio termine.

Per quanto riguarda il bilancio programmatico dello Stato, il livello del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, non sarà superiore a 16,6 miliardi di euro per il 2009 e 9,1 miliardi di euro per il 2010, mentre per l'anno 2011 tale saldo sarà positivo per 0,7 miliardi di euro.

Nel complesso l'impatto della manovra finanziaria sulla crescita del PIL risulterebbe modesto e sostanzialmente neutrale; le ricadute sarebbero più significative per alcune componenti specifiche ma sarebbero compensate da variazioni in altre componenti.

TAVOLA III.5: VARIAZIONE DELL'INDEBITAMENTO CORRETTO PER IL CICLO E MISURE UNA TANTUM

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	1,5	0,5	0,9	1,2	1,3	1,5	1,5
Tasso di crescita del PIL potenziale	1,4	1,0	1,2	1,2	1,3	1,1	1,3
Output gap	0,0	-0,6	-0,8	-0,8	-0,8	-0,4	-0,1
Componente ciclica del saldo di bilancio	0,0	-0,3	-0,4	-0,4	-0,4	-0,2	-0,1
Indebitamento netto	-1,9	-2,5	-2,0	-1,0	-0,1	0,0	0,1
Indebitamento netto corretto per il ciclo	-1,9	-2,2	-1,6	-0,6	0,3	0,2	0,2
Avanzo primario corretto per il ciclo	3,1	2,8	3,4	4,4	5,3	5,2	5,1
Misure una tantum	-0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Saldo di bilancio al netto delle una tantum	-1,7	-2,6	-2,0	-1,0	-0,1	0,0	0,1
Indebitamento netto corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-1,7	-2,3	-1,7	-0,6	0,3	0,2	0,2
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	3,3	2,7	3,4	4,4	5,2	5,1	5,0
Var. saldo di bilancio al netto delle una tantum	-1,3	0,9	-0,5	-1,0	-0,9	-0,1	-0,1
Var. saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle una tantum	-1,2	0,6	-0,6	-1,0	-0,9	0,1	0,0

Nota: La caduta della crescita del prodotto potenziale che si registra tra il 2011 ed il 2012 è dovuta alla tendenza fortemente decrescente della popolazione in età lavorativa che riduce il contributo del lavoro alla crescita del reddito a partire dal 2011. La riduzione della popolazione in età lavorativa discende dalle previsioni demografiche Istat disponibili alla data di presentazione del DPEF 2009-2013.

PRIVATIZZAZIONI

È ormai dal 2006 che il processo di privatizzazioni nel Paese si è sostanzialmente interrotto. Molte sono le cause.

In primo luogo, la quota di possesso del Ministero dell'Economia e delle Finanze è ormai prossima alla soglia del 30 per cento per le società quotate detenute direttamente dallo Stato (ENI, ENEL e Finmeccanica). Eventuali ulteriori cessioni di pacchetti azionari – che avrebbero l'indubbio beneficio di generare consistenti introiti in tempi relativamente brevi – esporrebbero il Paese al rischio di una perdita del controllo su aziende, tra i principali attori a livello internazionale, operanti in settori strategici quali l'energia elettrica e il gas e il militare / alta tecnologia.

In secondo luogo, dopo l'ondata di cessioni di partecipazioni pubbliche che ha riguardato gli anni novanta e i primi anni del nuovo decennio, il portafoglio dello Stato, pur ancora consistente, è caratterizzato dalla presenza di aziende che per entità, tipologia del business, peculiarità normative, ovvero per elevate problematicità di natura finanziaria e economica non risultano tali da essere oggetto – anche in un'ottica di medio termine – di processi di privatizzazione, ovvero di società con potenziale attrattiva per il mercato ma che tuttora sono oggetto di importanti processi di ristrutturazione o che comunque necessitano di non facili processi di razionalizzazione e di individuazione di un quadro regolamentare certo prima di un loro collocamento in un'orbita privata.

Pur in tale contesto di maggior complessità rispetto agli anni scorsi, il Ministero dell'Economia e delle Finanze intende comunque riattivare un processo di privatizzazione, cogliendo per quanto possibile opportunità di mercato e di contesto che possano consentire la riallocazione in mani private di asset mobiliari pubblici, riattivando un virtuoso percorso di riduzione del debito dello Stato.